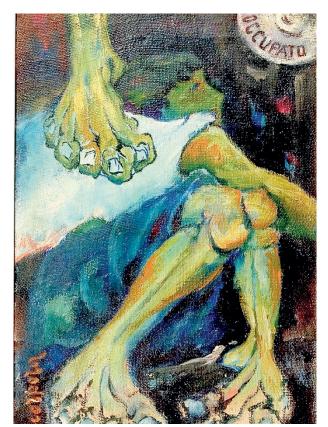
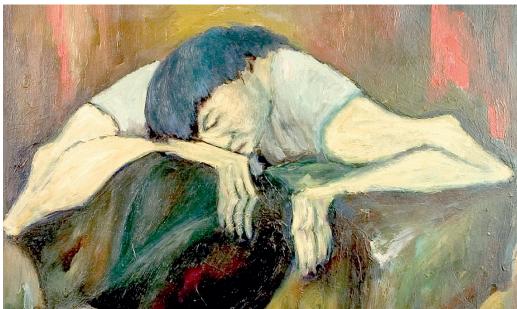
Cultura





Fra gli anni 60 e 70, Salvatore Incorpora, vivendo a Linguaglossa, ove rilevante era il fenomeno dell'emigrazione specie in Svizzera e Germania, realizza numerose opere in pittura, scultura e grafica su tale tema. Attraverso una forte deformazione delle forme anatomiche evidenzia la sofferenza dell'uomo costretto a emigrare e a lasciare la propria terra. In un'opera sul tema dell'emigrazione dal titolo "Sui treni d'Italia" (nella foto a sinitrsa9, Incorpora descrive la sofferenza dei viaggi degli emigrati, costretti ad "accucciarsi" dietro la porta del gabinetto.

Quando emigranti eravamo noi

Una sferzata alla memoria. Lunedì a Linguaglossa la presentazione di "Cacciateli!" il libro di Concetto Vecchio che ricorda le ferite e le umiliazioni suvite dai siciliani

Nell'ambito della rassegna letteraria "Conversazioni ad alta quota" lunedì prossimo alle 19 verrà presentato nella piazza Annunziata di Linguaglossa il libro "Caccciateli! Quando i migranti era-vamo noi", di Concetto Vecchio. Converseranno con l'autore Andrea Cerra, assessore ai Beni culturali e all'Identità del Comune di Linguaglossa, e Gabriella Grasso, docente di materie letterarie.

EGIDIO INCORPORA

"Cacciateli! Quando i migranti eravamo noi". Una sferzata alla memoria che Concetto Vecchio offre col suo ultimo libro edito da Feltrinelli. A 360 gradi viene ripercorsa una pagina indelebile del nostro secondo Dopoguerra: l'emigrazione in Svizzera. Dai primi anni '60 al '70, quando si consuma la pagina del referendum sugli e-migrati in Svizzera. Un libro percorso sul filo della ricerca interiore e della serrata indagine storiografica e sociologica o, ancora meglio, fra un rigido determinismo giornalistico ed una introspezione intimistica.

Concetto Vecchio indaga e risponde. Analizza e descrive. Il percorso, apparentemente distaccato, si intristisce (ma sempre entro i limiti dell'oggettivo) nel momento in cui l'autore diviene soggetto che partecipa all'eIl secondo Dopoguerra raccontato attraverso l'emigrazione in Svizzera e quel referendum bocciato

vento tramite il proprio padre e la propria madre. Il racconto diventa personale e l'elemento partecipativo rende suggestiva la narrazione. Scolpite con colpi di stecche indelebili si presentano le narrazioni delle baracche. L'accento si fa aspro, crogiuolo di un vivere fra l'irreale e l'insopportabile. Il lettore ha come la sensazione di entrare dentro le quattro lamiere e sentire l'odore cattivo che da esse proviene. Ma la baracca è solo il primo punto di arrivo. Alle sue spalle il viaggio. In treno. «Su treni che si chiamavano Freccia del Sud, Treno del Sole, Treno dell'Etna....È una gara a chi sale per primo sul vagone, per assicurarsi

un posto a sedere». Il contrapporsi dell'indagine sociologica e narrativa trova l'apice nel momento in cui Vecchio descrive la storia dei figli degli emigrati. Indesiderati, per loro sono previste tre opzioni: «O restano nei paesi d'origine, accuditi dai nonni e zii; o finiscono in uno dei tanti istituti

sotto, nel Comasco, trattati come orfani; oppure li si porta con sé in Svizzera, ma chiusi a chiave tutto il giorno con l'ordine di non fare rumore, di non farsi male...». La famiglia dilaniata a causa di una miseria che non perdona e che non fa restare nella propria terra. E l'emigrato è, secondo l'accordo del '48 siglato fra la Svizzera e l'Italia, o di tipo stagionale o annuale o di dimora. Concetto Vecchio Le autorità elveti-

un numero spropositato di stranieri. Stagionale quindi, cioè a termine.

Come un'ombra che sempre più si ingrandisce, Concetto Vecchio descrive il

sorgere politico di un personaggio venuto dalla base: James Schwarzenbach. Pressocché sconosciuto, a metà degli anni 60 entra a sorpresa nel parlamento di Berna, unico deputato del partito di e-strema destra Nationale Aktion. Vecchio non dipinge la figura di Schwarzenbach ma lo pone in penombra sino a farlo emergere, nella parte finale del li-

bro, in tutto il suo spessore politico e sociale. Schwarzenbach è l'uomo che coglie il pensiero del popolo. E poco importa che sia contrapposto a quello della classe imprenditoriale. E così raggiunge la sua meta: fare svolgere il referendum. Viene celebrato il 7 giugno del '70. Per una sola manciata di voti Schwarzenbach perde. La storia degli emigranti finisce

Nell'epilogo Vecchio dialoga con la

che non volevano infatti trovarsi con madre e con il padre. Gli dicono di parlare bene della Svizzera. E lui risponde: «Non ne scrivo male». Oggi il treno per la Svizzera non c'è più. Ma i binari sono stati radici di dolore.

sorti al di là della frontiera, nel Vare-

LA LETTERA Un cassetto gli appunti di Bufalino i ricordi

GIOVANNA GIORDANO

aro Gesualdo Bufalino, caro Dino, caro Professore, caro J amico lontano, oggi ho aperto un cassetto e ho trovato undici pagine di tuoi appunti.

Sai che anche i tuoi appunti sembrano un canto. Se non ti ricordi, ti racconto subito cosa sono e da dove vengono. Vengono da Comiso e tu li hai regalati a certi amici di nome E-paminonda. Emanuele e Giuseppe si chiamano e trenta anni fa insegnavano arte a Comiso. Poi la figlia Chiara di Emanuele Epaminonda mia allieva, dieci anni fa me ne ha parlato e con generosità ne ha fatto delle copie per me. Sono rimasti rinchiusi in un cassetto, ecco sono riapparsi oggi a parlarmi di te e così sento ancora il suono delle tue pa-

Eri un oratore meraviglioso, uno di quelli che non ti stanchi mai di ascoltare, molto antico nei toni eppure modernissimo e ti piaceva attraversare i secoli in velocità. Dovevi avere dei neuroni in testa fatti





apposta per volare. Ecco queste pagine oggi mi parlano di te. Sono appunti di cinema su Bunuel, "Tempi moderni", Charlie Chaplin e Jacques Tati, René Clair, Dreyer, "Giovanna D'Arco", "La Corazzata Potemkin", "Un chien andalou", tutti film e registi che ti hanno tenuto compagnia e acceso quando eri un ragazzo. Vivevi in un paese lontano dalle idee del mondo e così viaggiavi al cinema, più volte me ne hai parlato e di cinema pure parlavi con Elisabetta Sgarbi e Leonardo Sciascia.

In queste pagine c'è la tua scrittura chiara di uomo di altri tempi, la tua "B" spinta fino a sembrare una mongolfiera, ma anche tutte le altre maiuscole scritte per fare da capolettera, piene di aria e sicurezza. Eri un uomo sicuro di te, anche nel passo lo eri e la tua timidezza era una posa siciliana, da uomo che viveva appartato ma non c'era nel tuo carattere. Quello che mi turba di questi appunti è che ci sono così tante idee che ne basterebbero tre per costruire un libro da accademico, sai quei libri pieni di vento dove su una sola idea creano impalcature di quattrocento pagine.

Su Bunuel ricami giudizi, poi fai un elenco di "parentele", ovvero di artisti a cui Bunuel secondo te si ispirava, poi scegli le inquadrature e sigilli la pagina con le "conclusioni", quasi un procedere matematico. Niente ti sfugge delle immagini e delle parole. In Bunuel c'è il "gusto per la bestemmia, il sacrilegio, una rivolta antiborghese, una forma voluttuosamente profanatoria, il gusto del sangue, una galleria di mostri" e tanto altro. Come vorrei aprire altri cassetti con tesori tuoi simi-

Ti abbraccio da questa Sicilia arsa. La tua amica Giovanna, la "Donna in giallo" e tu sai perché.

giovangiordano@yahoo.it

MESSINA, A FERRAGOSTO MUSEO REGIONALE APERTO DI NOTTE E NUOVA ILLUMINAZIONE DELLA MADONNINA



Apericena con Antonello e Caravaggio

Non sarà solo il giorno della Vara: quest'anno il Ferragosto messinese sarà arricchito da altri eventi, tra cui l'inaugurazione dell'a nuova 'illuminazione della statua della Madonnina, sul Forte del SS. Salvatore, per intenderci quella che. dalla falce del porto, saluta i siciliani e i forestieri che arrivano o lasciano la Sicilia in traghetto.

A Ferragosto, inoltre il Museo regionale, completato di recente, sarà eccezionalmente visitabile anche dalle 19.30 alle 24. Nella prima parte della serata, tra le 19.30 e le 21, sarà presentata la testa della statua dell'Assunta realizzata da Giovan Angelo Montorsoli (allievo di Michelangelo) finora mai esposta; contemporaneamente si terranno visite guidate nelle sale dedicate ad Antonello, Caravaggio e allo stesso Montorsoli, curate dalle storiche dell'arte Elena Ascenti, Giovanna Famà, Alessandra Migliorato, Donatella Spa-

I primi duecento acquirenti del biglietto intero (8 euro) potranno, inoltre, partecipare, dalle 21,30 in poi, all'apericena e assistere, dalla terrazza del Museo aperta in anteprima, all'illuminazione del Forte del SS. Salvatore e allo spettacolo pirotecnico in onore dell'Assunta. L'illuminazione della cortina esterna del SS. Salvatore è stata promossa e realizzata dall'Istituto Italiano dei Castelli e dalla Marina Militare, Comando Sicilia. Per prenotare o avere informazioni telefonare ai numeri: 3387831897; 3387838287; 3387838294; o scrivere a urpmuseome@regione.sicilia.it.